

I DS
Fassino fiuta la sconfitta: «Confronto in Parlamento»
LAURA CESARETTI A PAGINA 4



RADICALI
Pannella ammette: «Ora serve una revisione critica»
MARIANNA BARTOCELLI A PAGINA 4



FINI
I colonnelli di An pronti alla resa dei conti
GIANNI PENNACCHI A PAGINA 5



Oggi alle ore 15 chiudono i seggi. Solo due cittadini su dieci alle urne ad esprimere il loro parere per l'abrogazione della legge sulla fecondazione assistita

L'ITALIA VOLTA LE SPALLE AL REFERENDUM

Alle 22 di ieri aveva votato solo il 18,7 per cento. La vittoria della Chiesa. Sostenitori del Sì verso il fallimento

LA DISFATTA DI UN RITO

Mario Cervi

Si voterà anche oggi fino alle 15, e dunque sarebbe arbitrario, per non dire temerario, dare per accertato il fallimento del referendum sulla fecondazione assistita. Ma i dati di ieri sull'affluenza alle urne, inequivocabili, lasciano prevedere che il quorum non verrà raggiunto: ossia che la legge sottoposta al riesame popolare rimarrà in vigore come l'hanno voluta la Camera e il Senato.

Il flop di un appello agli elettori che sia, come questo, molto oneroso per i contribuenti, e che sia stato preceduto e accompagnato da un immane sforzo propagandistico, è frustrante. Molti milioni di euro buttati al vento, insieme a troppe parole enfaticamente declamate. Anche questi riti deludenti, lo sappiamo tutti, appartengono alla democrazia: ma sono riti che appaiono, in alcune circostanze - e senza riferimento ai quesiti del referendum - malinconicamente sterili.

Ritengo scontato che i fautori del voto e del sì attribuiranno il naufragio della consultazione alle pressioni della Chiesa, dei parroci, dei bigotti, delle beghine. Non nego che - essendo in discussione problemi riguardanti alti valori etici, morali e religiosi - la presa di posizione del Papa, dei vescovi, del clero abbia pesato. Ma non per questo, o non solo per questo, secondo me, mancherà il quorum (se mancherà). Mancherà - come regolarmente è avvenuto negli ultimi anni - perché di un istituto delicato ed eccezionale qual è il referendum - teoricamente solo abrogativo - si è voluto abusare: e la gente si è stancata. Prima di questo sulla fecondazione assistita, che ha coinvolto fortemente la società e la politica, sono stati disertati altri referendum che avevano una valenza infinitamente minore.

In base alla Costituzione il popolo, quando interpellato, dovrebbe rispondere con un sì o con un no a domande semplici e schematizzabili. Invece -

anche con le migliori intenzioni, e lo sono sovente quelle dei radicali, ma talvolta lastricano le vie dell'inferno - si è preteso di forzare la struttura stessa del referendum rendendolo surrettiziamente propositivo, e lo si è chiamato in causa per questioni che sono complicate, che hanno un importante sottotesto tecnico scientifico, che dividono gli addetti ai lavori, che gli stessi parlamentari stentano a risolvere bene. Sono questioni che devono essere sottratte all'emotività e agli sbandamenti demagogici. Se no sono guai.

Gli elettori possono anche smarrirsi di fronte ai quesiti ingarbugliati che vengono loro sottoposti, ma colgono molto bene l'aria che tira sia nel mondo politico, sia nella società in cui vivono. E l'aria che tira è di stanchezza per il referendum. Hanno capito, gli elettori, che il referendum ha avuto momenti di risonanza politica e storica indubitabili, ma ormai è uno strumento logoro. Là dove era necessaria una discussione pacata e approfondita si è avuto invece, in quest'ultimo referendum come in altri, e proprio per il meccanismo dei quesiti, uno scambio di accuse se non di contumelie.

È possibile, anzi probabile, che la legge 40 non sia perfetta. La materia che tratta - e nella quale ha cercato di mettere un po' d'ordine - è oggetto di continuo dibattito, e in continua evoluzione. Avremo modo di vedere presto se davvero - come ventilato dai più accesi promotori del sì - il nostro Paese diventerà una sorta di recinto privilegiato d'arretratezza clericale in una Europa avanzata.

La legge 40 avrà anche bisogno di ritocchi. A mio avviso ne hanno però bisogno, e con assai maggiore urgenza, le norme che regolano il referendum. Bisogna attualizzarlo, renderlo praticabile, sottrarlo alle mattane pur generose di utopisti, far sì che gli italiani tornino a vedere il referendum come un istituto vivo, vitale, utile. Per ora non è più così.

Il referendum sulla fecondazione assistita è praticamente fallito. Ieri sera alle 22, aveva votato il 18,7% degli italiani, nemmeno due votanti su dieci. Oggi alle 15 chiudono le urne ma la sconfitta del Sì pare ormai certa. Raggiungere il

quorum infatti sembra un'impresa impossibile. Per il fronte referendario le cose si erano messe male subito: alle 12 aveva votato solo il 5%. Una vittoria della Chiesa.

FRANCESCA ANGELI A PAGINA 3

L'ANALISI

La fotografia di un Paese a due velocità

Mario Sechi

Un'Italia che non si mobilita «per il Sì alla vita» e in maggioranza si astiene perché pensa che «la vita non può essere messa ai voti». Un'Italia a due velocità, con il Nord che va alle urne più del Sud e delle isole, un'Italia con la città più «progressista» e la provincia più «tradizionalista».

I dati sono ancora parziali, la giornata odierna completerà il quadro, ma la prima lettura del voto referendario lascia intuire parecchie cose sulle trasformazioni della società italiana. Il referendum sulla procreazione è sull'accidentato sentiero del fiasco. I dati sull'affluenza ieri erano lapidari: il 4,6% alle tre del pomeriggio, il 13,3% alle sette della sera, poco più del 18% alle 22. Percentuali che rasentano il minimo storico. Alla luce dei numeri e voltandosi indietro per (...)

SEGLUE A PAGINA 2



LA GIORNALISTA SEQUESTRATA IN IRAK

La Aubenas libera «Per 5 mesi rinchiusa in una cantina»

RITORNO A CASA La giornalista francese Florence Aubenas liberata dopo cinque mesi (FOTO: REUTERS)

ALBERTO TOSCANO A PAGINA 13

Unicredit-Hvb, nasce la maxibanca

Via libera dai Cda. Profumo sarà l'ad del gruppo italo-tedesco. Allo studio un patto di sindacato

ISTITUTI DI CREDITO

Le nozze del secolo in stile internazionale

Mario Talamona

Bringiamo con soddisfazione e anche con una punta di orgoglio nazionale alle nozze bancarie del secolo (almeno finora e su scala europea). Si supera il circo «moglie e buoi dei paesi tuoi» e ci si affaccia sulla scena più ampia del mondo in cui viviamo. La dimostrazione concreta del movimento è quella di muoversi: altro che «campioni nazionali», altro che immobilismo difensivo di retroguardia. Il matrimonio consensuale fra la prima banca italiana, Unicredit, e la quarta (...)

SEGLUE IN PENULTIMA PAGINA

Semaforo verde alla fusione Unicredit-Hvb. Dopo 7 ore di colloqui serrati i rispettivi consigli, da Milano e Monaco, hanno dato il via libera alla più importante aggregazione mai realizzata in Europa. Un'operazione del valore di oltre 19 miliardi, che proietta il nuovo gruppo nell'Olimpo delle banche europee. La struttura della nuova realtà seguirà il modello Unicredit. Alessandro Profumo sarà l'amministratore delegato e Dieter Rampl presidente. Allo studio un patto di sindacato fra italiani e tedeschi che vincoli il 28% circa del capitale.

MICHELE BOSCHI E NICOLA PORRO A PAGINA 23

LA GUERRA DEI TRENT'ANNI



Carlo De Benedetti



John Elkann

Dal giovane John Elkann lezione di stile all'Ingegnere

Cristiano Gatti da Milano

● Un po' di storia moderna, un po' di retroscena privati, molte torte in faccia. Il grande capitalismo italiano, più che altro quello di una certa epoca e di una certa egemonia sabauda, si offre al pubblico con un crudo regolamento di conti. Gli Agnelli contro De Benedetti, ma soprattutto De Benedetti contro un certo Agnelli, il più (...)

SEGLUE A PAGINA 10

GLI SGARBI

Il fantasma della Biennale

Vittorio Sgarbi

Senza alcun pudore, dopo aver preparato una Biennale lacunosa, offensiva verso la creatività italiana (femminile e maschile), dopo essersi mosse più con prepotenza che con grazia, dividendo la Biennale, senza alcuna visione d'insieme dell'arte quotidiana, e pur con tutte le variazioni possibili, in due tronconi incommunicanti obbedienti a regole, non casualmente, complementari: (...)

SEGLUE IN PENULTIMA PAGINA

IRAN

Bombe e scontri alla vigilia del voto

GIAN MICALESSI A PAGINA 12

NELLO SPORT

CALCIO

Adriano sbanca Roma: l'Inter prenota la coppa Italia

MARCELLO DI DIO E RICCARDO SIGNORI ALLE PAGINE 31 E 33

MOTORI

Valentino Rossi vince ancora Le due Ferrari tornano sul podio

GIOVANNI ZAMAGNI A PAGINA 34

BOXE

Tyson messo ko annuncia il ritiro Bonolis: «Ora comincia a vivere»

TONY DAMASCELLI A PAGINA 31

VARESE

Barista ucciso da un clandestino

«Siamo stati offesi». È bastato questo a condannare a morte Claudio Meggiorin, il barista 23enne ucciso a colpi di pugnale mentre cercava di evitare una rissa davanti al suo locale, in provincia di Varese. Accusati di omicidio volontario sono ora due ragazzi albanesi. Quello che ha sferrato la pugnalata mortale è un 23enne irregolare e da pochi giorni in Italia. L'amico minore, residente con la famiglia a Besano, lo aveva ospitato per qualche giorno. Dura la presa di posizione del ministro della Giustizia Castelli: «Purtroppo non c'è nessuna novità. Da anni diciamo che i clandestini portano criminalità e questa è l'ennesima dimostrazione».

ANDREA ACQUARONE A PAGINA 17

L'IMPORTATORE



«Fra 5 anni vi venderò le automobili cinesi»

PIERLUIGI BONORA A PAGINA 18